



GIUSTIZIA AMBIENTALE

I benefici e gli oneri ambientali devono essere equamente ripartiti. I soggetti depositari di potere politico o economico non dovrebbero sfruttare le risorse del pianeta a scapito delle comunità più povere, delle generazioni future e dei confini degli ecosistemi del pianeta che rendono questo pianeta vivibile per l'umanità.

SFIDE

- L'Europa storicamente è stata e rimane responsabile di una quota sproporzionatamente elevata di distruzione ambientale globale e consumo di risorse. La coltivazione di prodotti alimentari in altri continenti ha un impatto negativo sulle comunità locali perché consuma estensioni ingenti di terra e risorse idriche. Il trasporto su lunga distanza dei prodotti comporta un aumento delle emissioni.
- Sempre più spesso i difensori dei diritti umani e gli attivisti per la giustizia ambientale che si oppongono allo sfruttamento della loro terra e delle risorse naturali subiscono minacce e addirittura attentati.
- L'iniquo sistema economico globale provoca un costante aumento delle violenze ai danni delle comunità che risiedono su territori il cui ambiente è minacciato.
- I danni alle attività economiche derivanti da attività che vanno dall'estrazione mineraria allo smaltimento dei rifiuti ha innescato la creazione di un movimento globale per la giustizia ambientale che sta rimodellando il modo in cui l'umanità vive sul nostro pianeta.
- Anche all'interno dell'Unione europea soffriamo casi di ingiustizia ambientale. I più poveri spesso si trovano in prima linea e vivono nei siti più degradati e dannosi per la salute.

LE **POPOLAZIONI INDIGENE** SOMMANO SOLO IL **5%** DELLA POPOLAZIONE MONDIALE, EPPURE RAPPRESENTANO IL **15%** DELLA FASCIA PIÙ POVERA E SI TROVANO NELLA ZONA DI **FUOCO DEL 40%** DEI **CONFLITTI AMBIENTALI DEL MONDO**.



DAL 2009
IL NUMERO DI
AMBIENTALISTI
ASSASSATI È CRESCIUTO
DA 1 A 4 A SETTIMANA



BERTA CÁCERES, ATTIVISTA
HONDUREGNA UCCISA A MARZO 2016

FATTI E CIFRE



SE TUTTI CONSUMASSERO
QUELL CHE CONSUMA L'EUROPA
CI SERVIREBBERO
QUASI 3 PIANETI



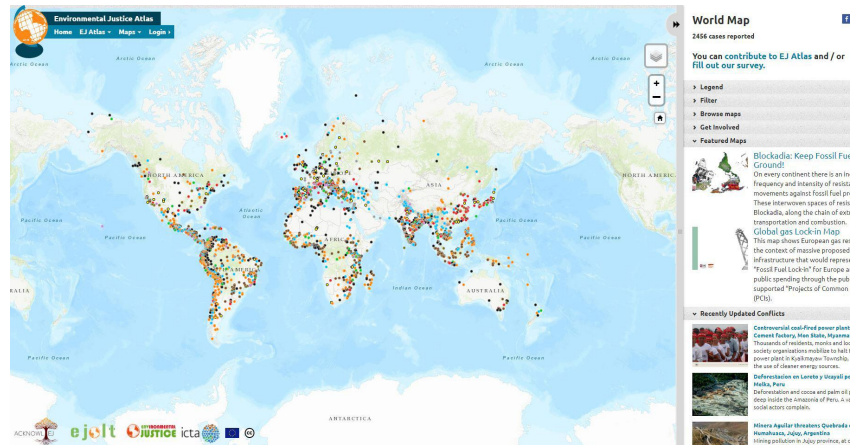
40%
PIÙ DEL
CIBO CHE SI MANGIA IN
EUROPA È
PRODOTTO IN ALTRI
CONTINENTI

STUDIO DI CASO

I difensori dell'ambiente hanno bisogno di protezione. Una delle tecniche di sostegno è dare loro visibilità mediatica internazionale, rendendoli obiettivi meno vulnerabili agli attacchi di soggetti locali. L'Environmental Justice Atlas è un progetto che raccoglie informazioni sui conflitti ambientali spesso invisibili che si svolgono in tutto il mondo. Sono stati mappati 2500 conflitti ambientali e l'Atlante mostra un chiaro legame tra l'incremento dell'estrazione e del commercio di minerali e l'aumento dei conflitti.

Quando l'atlante online ha pubblicato il caso di una minoranza albanese in Montenegro che si è opposta alla creazione di una nuova discarica in uno dei suoi siti storici, i media locali ed europei hanno rimbalzato la notizia e alla fine si è ottenuto il rilascio di un leader comunitario illegalmente detenuto.

<https://ejatlas.org/>



RACCOMANDAZIONI

- Riconoscere la discriminazione ambientale nelle politiche europee e mondiali.
- Promuovere strategia post-crescita verso la sostenibilità ambientale e una maggiore uguaglianza: abbiamo bisogno di indicatori alternativi al PIL quali il Genuine Progress Indicator (l'indice di progresso effettivo, o GPI). L'iniziativa Beyond GDP dell'UE dovrebbe figurare come priorità nelle agende politiche. La povertà nei paesi ricchi e soprattutto in Europa è aumentata nonostante la crescita contemporanea del PIL. Non esiste più una chiara relazione tra crescita della produttività e riduzione della povertà.
- Una corretta applicazione della Convenzione di Aarhus garantirà ai difensori ambientali migliore accesso alla giustizia nell'UE. I leader dell'UE devono anche agire con più fermezza contro la criminalizzazione dell'attivismo ambientale in tutto il mondo, così come in alcuni stati membri dell'UE.
- Un mandato commerciale alternativo e un regolamento vincolante sulle pratiche commerciali transfrontaliere dannose che preveda sanzioni sono essenziali per ridurre i flussi materiali e avanzare nella costruzione di un'economia circolare e più locale.



CHI SIAMO

Siamo 25 ONG di tutta Europa che lavorano su questioni sociali, sostenendo gli agricoltori, fermando il cambiamento climatico, proteggendo l'ambiente, difendendo i diritti delle donne, i giovani e l'uguaglianza di genere, sostenendo il commercio equo, lo sviluppo, la giustizia globale e i diritti dei lavoratori. **makee** è stato realizzato con il sostegno economico dell'Unione europea. I contenuti di questo opuscolo sono sotto la sola responsabilità dei partner di progetto e non

